

FORNOVOLASCO E LE SUE GROTTI.

Una pubblicazione che descrive il paese e le vicende di Fornovolasco non può fare a meno di soffermarsi sull'importanza del fenomeno carsico in questa zona: le grotte di Fornovolasco fanno parte a buon diritto della storia della Speleologia apuana. Infatti, non vi è dubbio che lo stimolo a conoscere l'immenso sotterraneo che si cela sotto la catena montuosa delle Alpi Apuane è partito proprio dalle prime conoscenze delle cavità di Fornovolasco.

CRONOLOGIA STORICA DI STUDI E RICERCHE.

La prima visita con intento scientifico di una cavità in Toscana riguarda la

Tana che Urla, situata lungo la mulattiera che da Fornovolasco conduce a Petrosiana; fu effettuata dal celebre naturalista Antonio Vallisneri, originario del vicino borgo di Trassilico, che descrive la prima parte della grotta nel famoso trattato del 1726 "Lezione accademica sull'origine delle Fontane"^{1[1]}. La "Tana che Urla" fu successivamente visitata dallo Spallanzani e citata nelle opere



storiche del Pacchi^{2[2]} e del Raffaelli^{3[3]}. La grotta in realtà era conosciuta già da prima: il Roncaglia sostiene che fu scoperta nel 1698, chiamata Grotta che Urla altrimenti detta Grotta della "Maga Feronia"; la dizione, sempre secondo il Roncaglia, sarebbe stata modificata in Tana che Urla nel 1835.^{4[4]}

Un'altra cavità da sempre conosciuta nella zona è la *Grotta del Vento*, un foro soffiante che si apre sul fondo del Canale del Trimpello; il pozzetto franoso d'ingresso di tale cavità fu sfruttato nel passato dagli abitanti del limitrofo borgo di minatori, che vi eressero sopra un capanno, nel quale, sfruttando il vento uscente della stagione estiva, mettevano a conservare cibi e formaggi. Verso la fine dell'800 si ritiene che alcuni giovani della zona siano penetrati nei primi metri della cavità.

^{1[1]} Vallisneri – "Lezione accademica sull'origine delle Fontane" – Ed. Bortoli – Venezia 1726

^{2[2]} Pacchi – "Ricerche storiche sulla Provincia di Garfagnana" – Ed. Soc. Tipografica – Modena 1785

^{3[3]} Raffaelli – "Descrizione geografica storica economica della Garfagnana" – Giusti - 1879

^{4[4]} Roncaglia – "Stati Estensi" - 1847

Agli inizi del '900 iniziano le prime esplorazioni con fini speleologici e alcune cavità di Fornovolasco sono descritte da De Schio^{5[5]} (*Sperucola della Fania del Pozzetto*) e Quarina^{6[6]} (*Tana che Urla*); nel 1913 Brian e Mancini^{7[7]} pubblicano un primo lavoro completo sulle cavità Apuane con ampio spazio a quelle della zona di Fornovolasco (*Grotta del Vento, Tana che Urla, Buca del Tinello, Buca del Poggione, Buca della Piazzola, Buche delle Sperucolette*). Negli anni '30 il Gruppo Speleologico Fiorentino, sotto la guida di Marchetti^{8[8]}, compie alcune campagne esplorative nella zona di Fornovolasco, rivisitando le grotte già menzionate da Brian e Mancini, esplorando altre *Buche del Poggione*, una cavità sopra *Casa Gialunga* e la *Buca dei Carbonai*, segnalando inoltre a catasto un grande inghiottitoio alla base delle pareti dell'Uomo Morto, la *Sperucola Bassa*. Inoltre superano le cascate, fine ad allora limite inviolato, ed esplorano completamente la Tana che Urla.

Agli inizi degli anni '60 il Gruppo Speleologico Bolognese, durante alcune campagne sul gruppo delle Panie e sull'altipiano della Vetricia, scende i primi due pozzi della *Sperucola Bassa* e supera il sifone iniziale della *Grotta del Vento*, esplorandone 700 metri di gallerie splendidamente concrezionate. Nel 1964 il Gruppo Speleologico Lucchese continua le ricerche nella Grotta del Vento, esplorando numerose altre diramazioni; nell'anno successivo il presidente del gruppo lucchese, Vittorio Verole Bozzello, inizia i lavori di valorizzazione turistica della cavità. L'apertura al pubblico della Grotta del Vento contribuisce in maniera determinante al rilancio economico di Fornovolasco ed alla diffusione delle conoscenze sui fenomeni carsici. Con il passare degli anni, l'offerta turistica viene migliorata e diversificata con l'apertura di nuovi itinerari^{9[9]}; anche le esplorazioni continuano effettuate dal Gruppo Speleologico Garfagnana – Grotta del Vento, fondato dallo stesso Verole Bozzello.

Nel frattempo le Alpi Apuane diventano palestra e paradiso per decine di gruppi speleologici, che nelle zone del Corchia, di Arnetola, della Carcaraia ed altre ancora, esplorano le grotte più profonde e lunghe d'Italia, togliendosi enormi soddisfazioni e superando continuamente record. La zona di Fornovolasco, che era stata la miccia che aveva innescato le ricerche carsiche sulle Apuane, viene abbandonata dagli speleologi, che trovano maggiori prede e soddisfazioni nelle altre zone sopra menzionate.

^{5[5]} De Schio – “La Sperucola della Fania del Pozzetto” - in *Alpi Apuane* – Pisa 1902

^{6[6]} Quarina – “Appunti di speleologia della Garfagnana” Tipografia Rosa – Castelnuovo Garfagnana 1910

^{7[7]} Brian e Mancini – “Caverne e grotte delle Alpi Apuane” – in *Bollettino Regionale Società Geografica* - 1913

^{8[8]} Marchetti – “Grotte delle Alpi Apuane” – in *Le Grotte d'Italia* n. 5 – 1931

Fig. 1 – Le Alpi Apuane meridionali viste dall'ingresso della Sperucola del Buffardello –Foto Da Prato Cesare Speleoclub Garfagnana, Buffardello Team

^{9[9]} Verole Bozzello – “La Grotta del Vento e l'ambiente carsico circostante” – Ed. Grotta del Vento – 1997



Nella seconda metà degli anni '80 viene fondato lo Speleoclub Garfagnana che concentrerà buona parte delle proprie ricerche proprio nella zona di Fornovolasco, compiendo un lavoro lungo e difficile, in certi periodi avaro di soddisfazioni, che conduce ad una revisione delle cavità già conosciute, all'esplorazione di nuove grotte più o meno importanti^{10[10]} (*Buca dello*

Sgnam, Sendero Luminoso, Sperucola del Serpente Volastro, Abisso del Senz'ossi, Abisso del Buffardello, etc.); un'operazione completa di conoscenza, posizionamento e rilievo, che sfocia in una pubblicazione completa sul fenomeno carsico nella zona di Fornovolasco^{11[11]}.

BREVE DESCRIZIONE DELLE CAVITÀ.

La zona carsica di Fornovolasco parte dai costoni rocciosi posti in prossimità del Castellaccio, fino a giungere alle pendici del Monte Croce che degradano verso la Turrîte di Petroschiana. Le zone di assorbimento sono molto vaste, situate sia in alto con l'Altipiano della Vetricia ed il Monte Croce, sia a metà costa con Porreta, Prati di Pania, Costa Pulita, etc.. Importanti canali degradano dalle vette verso il fondovalle, quasi tutti asciutti, spesso con sorgenti a valle, a testimonianza di un'abbondante circolazione idrica sotterranea (Canalone del Trimpello, Borra della Fontana, Canale di Porreta, Fosso del Termine, Turrîte di Petroschiana e Canale Garaglione, etc.). Alla base diverse sorgenti, alcune molto copiose e conosciute (Chiesaccia 150 l/s, Tufi 60 l/s – Battiferro 40 l/s – Tinello 30 l/s – oltre alla Polla Gangheri 400 l/s situata alquanto lontana, ma probabilmente alimentata anche dalle zone della Pania). Il collegamento tra le zone di assorbimento e le sorgenti a valle è non solo ipotizzato e naturale, ma addirittura dimostrato: la prova dei coloranti effettuata nella Sperucola del Senz'ossi nel 1998 ha evidenziato il collegamento idrico con la Risorgenza del Tinello. Purtroppo non è stata ancora trovata nella zona una cavità che consenta agli speleologi di

^{10[10]} Speleoclub Garfagnana – “Sperucola” - 1992

^{11[11]} Speleoclub Garfagnana – “Sperucola 2” – numero monografico su Fornovolasco – 1999. Ristampato anche come “Le 90 grotte di Fornovolasco” Ed.Grotte del Vento – 1999

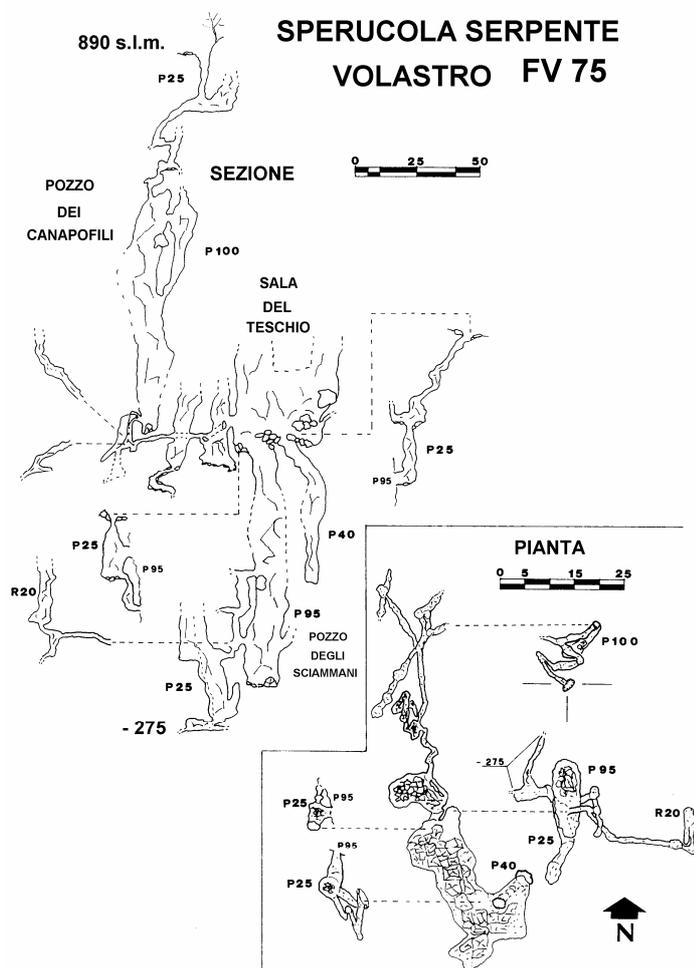
Fig. 2 – Sperucola del Buffardello – Pozzo dei Cristalli – foto Lucarotti S. - Sp. Garfagnana, Buffardello Team

percorrere un sistema carsico completo, dall'inghiottitoio fino alla risorgenza, mala ricerca continua!!

Grotta del Vento di Trimpello. Si tratta di una delle cavità più famose a livello nazionale. Si apre sul fondo del Canalone del Trimpello. Da oltre 30 anni è aperta al pubblico e rappresenta uno dei migliori esempi di valorizzazione turistica di cavità. La complessità delle morfologie ha consentito di attrezzare diversi itinerari, ognuno dei quali mette in evidenza differenti tipologie di ambiente carsico: nella prima parte si percorrono imponenti gallerie adorne di bellissime concrezioni e drappeggi; nella seconda, attraverso un baratro di 50 metri, si scende nelle zone attive dove in un vasto salone scorre un torrente sotterraneo; nella terza parte si risale un

pozzo perfettamente verticale di 90 metri, con un sentiero ardito che mostra al visitatore l'emozione del vuoto che solitamente è riservata agli speleologi.

Oltre alla parte attrezzata esistono numerose altre diramazioni (Ramo dell'Infinito, Diramazione del Paradiso, Diramazione dell'Intermedia, Galleria del Fiume Lete, Cunicolo del Vento) per uno sviluppo complessivo di 4570 metri ed un dislivello di 145 m..



Abisso Sendero Luminoso.

Piccola cavità soffiante che si apre sul fianco orografico destro del Canalone del Trimpello. La profondità è modesta, circa 68 metri, tuttavia ha rappresentato una punta esplorativa interessante, in quanto termina a soli 18 metri dai rami della

sottostante Grotta del Vento.

Sperucola del Serpente Volastro. La cavità si apre lungo il canalone del Trimpello, ad un'altezza di 890 m. s.l.m. L'ingresso che si presentava come una piccolissima fessura soffiante fu scoperto da membri dello Sp.G. nel 1991. La cavità inizia con una serie di saltini e passaggi piuttosto stretti, per poi esplodere in un ampio pozzo di 100 m; alla base di questo si percorre un

cunicolo freatico, intervallato da una serie di sfondamenti; uno di questi rappresenta la continuazione della grotta, portando in un grande salone di crollo, dove sul pavimento si apre una serie di pozzi; il fondo dell'abisso viene raggiunto scendendo un pozzo di 95 m., seguito da un altro di 25, al fondo del quale, dopo pochi metri di galleria, un muro di roccia con al centro un "buco soffiante" sbarrava al momento ogni possibilità di prosecuzione. Nel complesso la Sperucola del Serpente Volastro è profonda 275 m., con uno sviluppo di 1.150 m..

Risorgenza del Tinello. Trattasi di risorgenza perenne che si apre nelle vicinanze dell'omonimo ristorante, lungo la strada che da Fornovolasco conduce alla Grotta del Vento. E' da questa risorgenza che, dopo 12 giorni, è uscito il colorante immesso a monte nel sifone della Sperucola del Senz'ossi. Fino a pochi anni fa, era percorribile solo per pochi metri iniziali; poi negli anni ottanta e novanta speleosub del Gruppo Speleologico Fiorentino, della Sezione Speleosubacqua Toscana e dello Speleoclub Garfagnana si immergono ripetutamente nelle acque della risorgenza; superano 5 sifoni, alcuni dei quali molto stretti o fangosi, intervallati anche da alcune gallerie aeree, per uno sviluppo complessivo di 380 metri ..

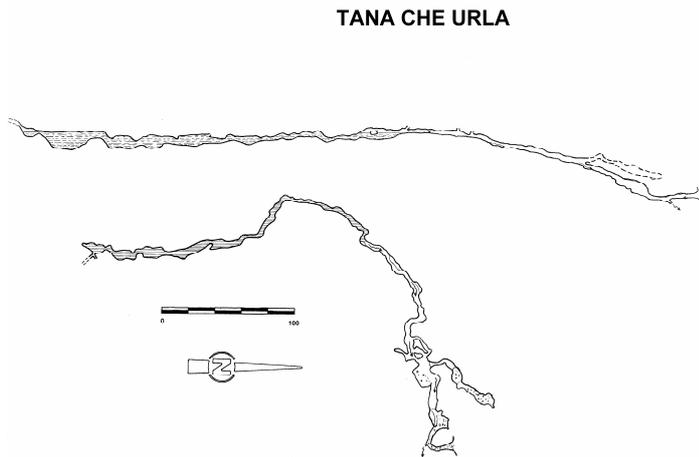
Buca di Forno o dei Carbonai. Cavità situata nella parte alta del Canale del Trimpello, sotto un costone roccioso chiamato "Cantone"; l'ampio portale d'ingresso ne consente l'individuazione a distanza. Si tratta di un'antica risorgenza, attiva solo in eccezionali condizioni meteorologiche; dopo alcune disostruzioni da parte dello Sp.G. si sbuca alla base di un ampio pozzo risalito per alcune decine di metri. Lo sviluppo è di 140 metri e il dislivello positivo di 45 m..

Sperucola Bassa. Cavità che si apre con un maestoso ingresso a pozzo, sul lato orografico destro della Borra della Fontana, segnalata già dai Fiorentini negli anni '30 e poi discesa dai Bolognesi nel 1961. E' costituita da un pozzo iniziale di 54 metri, del diametro di ca. 10 metri, da un breve saltino di 10 m. ed ancora da un altro pozzo di 50 m.; alla base di questo una serie di 2 saltini esplorati dallo Speleoclub Garfagnana. Nonostante la vicinanza con la Sperucola del Senz'ossi, a tutt'oggi non esistono collegamenti fra le due cavità. La profondità totale è di 130 m...

Buca della Borra della Chiesaccia o Grotta Fornaciari. Cavità sub-orizzontale, percorsa da un rigagnolo d'acqua, che si apre poco sopra la Risorgenza della Chiesaccia. Esplorata nei primi metri dallo Sp.G. agli inizi degli anni '90, in conseguenza dell'alluvione del 1996, la furia della piena delle acque ha rimosso alcuni crostoni concrezionali e strati di ghiaia, permettendo l'apertura di un passaggio. La grotta è stata esplorata per 213 metri, con passaggi molto stretti e cunicoli dove è necessario strisciare

nell'acqua. E' stata intitolata a Marco Fornaciari, tecnico del Dipartimento Ambiente della Regione Toscana, morto tragicamente in un incidente nei canali di Fornovolasco, mentre era impegnato nei sopralluoghi per verificare gli effetti dell'alluvione del 1996.

Tana che Urla. Si tratta di cavità già visitata nei secoli scorsi da illustri naturalisti ed oggetto delle prime ricerche da parte dei gruppi speleologici.



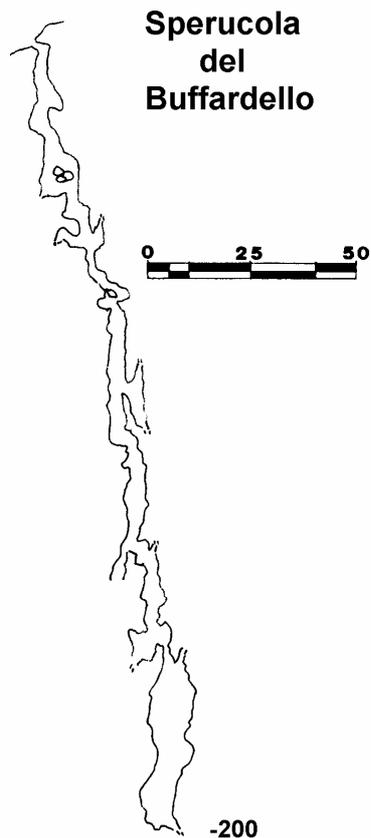
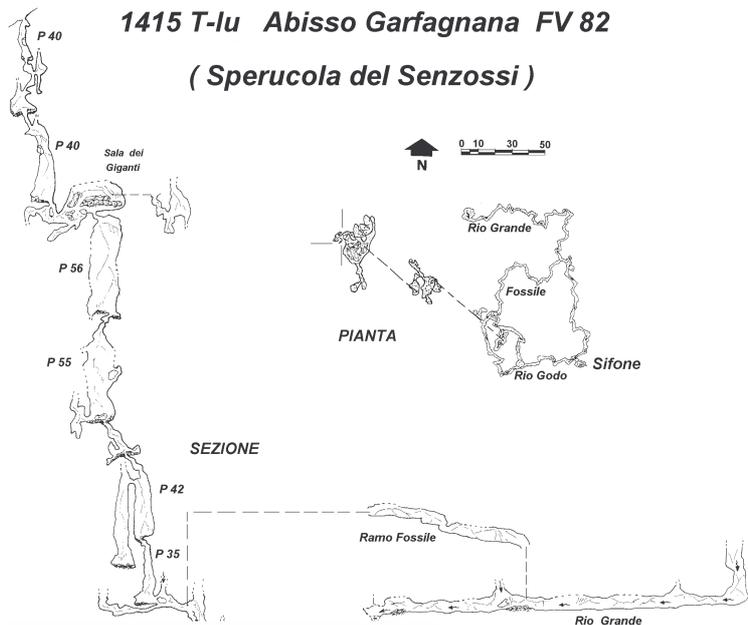
Dopo l'angusto ingresso ed un passaggio bagnato su un ruscello, si risalgono due cascate, per poi risalire il corso dell'acqua in un ambiente ingentilito da belle concrezioni calcaree; si arriva quindi ad un lago d'acqua, un sifone, che è possibile percorrere solo con attrezzature subacquee. Il sifone, lungo 220 metri, è stato esplorato nel 1977 da

componenti dell'unione Speleologica Bolognese e ripetuto nel 1998 da uno speleosub fiorentino.

Interessante una diramazione laterale, denominata Sala del Silenzio. La grotta, oggetto di molte visite da parte di speleogite o corsi speleo, si presenta piuttosto facile, ma non va assolutamente percorsa in momenti di forti piogge, quando il passaggio iniziale può essere completamente ostruito dall'acqua, come accadde durante una gita scolastica nel 1986. La Tana che Urla ha uno sviluppo di 400 metri, compresa la parte subacquea, con un dislivello positivo di 45 m..

Buca dello Sgnam. Piccola cavità che si apre su un lato del canalino di Fontanafredda. Dotata di due differenti ingressi, esplorata da membri dello Sp.G., del Gruppo Speleologico Lucchese e del Gruppo Speleologico Piemontese, riveste particolare interesse per la presenza di alcune salette splendidamente concrezionate.

Sperucola del Senz'ossi o Abisso Garfagnana. La cavità, la più profonda della zona, si apre nella Borra della Fontana a breve distanza dalla Sperucola



Bassa; l'ingresso è stato scoperto da alcuni membri dello Sp.G. nel 1997; dopo una facile disostruzione è stato possibile entrare nella prima parte della cavità; dopo alcuni pozzi si arriva nella sala dei Giganti, la più grande della Grotta. Una serie di pozzi consecutivi, alcuni di considerevoli dimensioni, fanno rapidamente approfondire la cavità; alla base di uno di essi, il Pozzo del Rombo, la grotta cambia completamente morfologia, passando da un andamento

verticale ad uno sub orizzontale; diversi meandri e gallerie, con due torrenti sotterranei che si tuffano in una pozza di circa 5 metri di diametro, il sifone terminale. Una prova effettuata con sostanze coloranti ha dimostrato il collegamento idrologico con la Buca del Tinello. Uno speleosub garfagnino si è immerso per due volte, scendendo a -30 metri nelle acque del sifone e fermandosi in una galleria subacquea di discrete dimensioni, che si perde nell'oscurità. Esplorazioni sono ancora in corso in rami paralleli ed a monte dei corsi d'acqua. Lo sviluppo della grotta è attualmente intorno ai due chilometri, mentre la profondità è di 410 m..

Sperucola del Buffardello. Si tratta di una grotta scoperta solo recentemente ed ancora in corso di esplorazione. Si apre nella zona tra la Foce di Valli ed il Passo degli Uomini della Neve ad un'altezza di 1450 metri slm . La cavità è molto

interessante dal punto di vista esplorativo, in quanto potrebbe raggiungere il bacino di alimentazione della Tana che Urla, nel qual caso la grotta potrebbe raggiungere una profondità vicina ai 1000 metri.

Dopo il pertugio d'ingresso, un bel pozzo terrazzato di circa 30 metri ed una serie di saltini portano al P37 Pozzo dei cristalli. Una strettoia verticale e

un'altra serie di pozzi conducono al P50 con il quale chiude a –200 metri questo ramo della grotta. Prima di scendere il P50, un bivio porta ad una galleria meandriforme, dove scorre un piccolo ruscello che dopo un breve percorso si infila in una strettoia da allargare.....

Marco Bonini –Mauro Piantini
(*Speleoclub Garfagnana Cai*^{12[12]} e *Associazione "Buffardello Team"*^{13[13]})

^{12[12]} Gruppo Speleologico con sede a Castelnuovo Garfagnana, fondato nel 1986, autore di numerose ricerche nella zona di Fornovolasco. Abbreviabile in Sp.G..

^{13[13]} Associazione culturale ed ambientale, fondata nel 2001, che annovera tra i propri scopi anche la ricerca storica e naturale su Fornovolasco.